

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO**UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI****PATTI D' ASSOCIAZIONE**E aperta una parziale Associazione pel *bimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio It. L. 3 —

» a domicilio » 3 60

PROVINCIE del Regno, » 4 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 I. piano.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, I piano

Cose interne.

Buoni insegnanti e prove rigorose. Sotto questa scritta noi esponemmo dure sentenze intorno agli insegnanti delle nostre scuole medie ed universitarie, e se tacemmo dei maestri delle scuole primarie fu per questo che solo allora potremo conseguire quando alle mediocrità sien chiuse le porte dell'insegnamento superiore, quando gli studj abbiano cominciato ad essere fra noi ben severi e ben diffusi, quando i buoni maestri saranno e più stimati e meglio pagati. Oggi è della gioventù che frequenta le scuole che dobbiamo discorrere, di quella gioventù a cui noi daremo l'Italia fatta perchè essa la difenda, la difenda dalla prepotenza straniera come dalla superstizione, dall'ignoranza e dalla miseria. Questi quattro nemici si danno la mano, bisogna combatterli e vincerli tutti quattro ovvero perire.

La gioventù nostra ebbe forse una sola educazione, l'amore d'Italia, questo amore essa sa spingerlo fino all'eroismo sui campi di battaglia, questo amore lo spingerà essa fino ad ascoltare la franca nostra parola, fino a sobbarcarsi ai più lunghi e meno brillanti sacrificj che noi le domandiamo?

Logorarsi per due, per tre mesi il cervello, per rimpinzarlo di mal digerite nozioni, a fine di superare un esame, non è studiare; ripetere più o meno macchinalmente l'indice di uno, due, dieci testi, in cui si sono costipate alquante idee di dieci scienze, non è sapere; rispondere un presso a poco a tre ad otto a dieci delle solite domande intorno a queste scienze, non è dare prove di studj profittevolmente percorsi, non è dar pegno di poter utilmente servire la patria.

Anche noi abbiamo percorse le scuole, anche noi vegliammo sui *fascicoli*, anche noi sperimentammo agli esami l'arte del *cavarsela*. Noi sappiamo benissimo quanto di illusorio siavi in quelle prove, specialmente quando l'esame si aggiri su d'un numero di proposizioni bene precisate, e noi sappiamo pure per esperienza che se abbiamo subito un vero esame dietro una sufficiente preparazione, esso fu soltanto l'esame che ci fu richiesto presso la Corte d'Appello. Là soltanto, almeno nel caso nostro, ci trovammo innanzi a giudici non prevenuti, allora soltanto sentimmo il bisogno di conoscere il tutto perchè incerti di ciò che ci si avrebbe potuto domandare. Ed ancora noi siamo lungi dal credere che quell'esame sia sempre stato cosa seria e

siamo ben persuasi ch'esso sia di gran lunga insufficiente per chi deve poi applicare la scienza alle molteplici esigenze del foro.

Fra il sapere ed il superare un esame corse, corre, e correrà sempre una enorme distanza; ma un esame serio è sempre uno stimolo a ben studiare, mentre una prova illusoria o compiacente è un inganno di cui è vittima lo studioso non meno che la nazione.

E se noi domandiamo prove rigorose lo facciamo perchè la patria ha bisogno che si studj, che si studj senza lesinare, che si studj con amore e perseveranza, che si studj per la scienza e non solo pel mestiere. Anche con ingegneri inetti si può fabbricare, anche con avvocati e giudici mediocri le cause trovano una definizione, anche con medici ignoranti i malati se non muoiono guariscono. — Ma l'incremento delle industrie, i grandi lavori, lo sviluppo della navigazione, il progesso giuridico, il perfezionamento delle leggi, la tutela della pubblica igiene, e cento altri grandi interessi nazionali non si ottengono se non quando la scienza sia portata al più alto livello. E vi sia portata non da alcune individualità eccellenti soltanto, ma da tutti in proporzione delle proprie forze e della missione che si hanno assunta.

Quando anco una sola Università abbia dischiuse le porte e lasciato uscire un picciol numero d'ignoranti addottorati, questi bastano a far concorrenza ai migliori, bastano a screditare quell'ufficio che altrimenti sarebbe stato potente stimolo e ricompensa ai forti studj. — Se le mediocrità sieno moltissime poca fatica basta per emergere; ma al progresso scientifico della nazione richiedesi che l'emergere esiga molte doti naturali e molta fatica.

Noi non ricercheremo se il favoritismo s'insinui anco nei tempi delle scienze, per noi è un male già grande che vi penetri una inconsulta indulgenza. — Ogni concessione ne tira un'altra dietro a sé: chi fu indulgentemente ammesso, d'indulgenza in indulgenza escirà dottore; favorito uno convien favorirne cento, e cento disgraziati vanno a ricercare una posizione sociale, mancando il merito, colla ciarlataneria o coll'intrigo, e forse restano scornati e miseri dottori, quando avrebbero potuto riuscire con lode agricoltori od industriali, militari o commercianti.

In ogni ipotesi la scienza e la nazione v'hanno perduto.

Chiedendo che cessi l'era dell'indulgenza, chiedendo severi studj, chiedendo prove rigorose, noi domandia-

mo che per dieci inetti non si peggiori la sorte di novanta capaci, non si renda difficile se non impossibile quella restaurazione scientifica da cui dipendono ormai in grandissima parte le sorti d'Italia. Sl.

L'Agenzia Stefani merita una ricompensa nazionale per la scelta delle notizie e per la celerità del servizio.

È frequente il caso che i giornali portino le notizie prima che il telegrafo le segnali, ed è naturale, dacchè l'agenzia sembra limitarsi allo spoglio de' giornali e nemmeno dei recentissimi.

O l'agenzia Stefani muterà sistema o il giornalismo italiano dovrà porsi d'accordo per sostituirvi un migliore servizio.

Ciò è nell'interesse dei giornali, nell'interesse del commercio, e non è estraneo nemmeno agli interessi politici dello Stato.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Varii agenti di case, per lo più inglesi e francesi, vanno girando le nostre provincie ed anche la Sicilia per fare acquisto di manoscritti antichi e rari, già appartenenti alle corporazioni religiose che vanno ad essere soppresse di fatto, almeno lo speriamo al principio dell'anno nuovo.

Sappiamo che diversi codici mimati di gran pregio furono già spediti fuori di Italia.

I frati ed anche un pochino le monache danno degli oggetti di antica letteratura per prezzi vilissimi.

Sarebbe ora che le Autorità si preoccupassero di questo spreco di una parte del patrimonio nazionale e che applicassero a questi bruchi d'Italia le pene comminate dalla legge.

E nel *Secolo* di Milano:

Veniamo assicurati che parecchi conventi di frati per salvare al clero alcun prezioso capo d'arte, prevalendosi della esposizione universale di Parigi gli abbiano inviati a questa volta.

Speriamo che il governo volgerà la sua attenzione a questo fatto e provvederà perchè non si abbia il doppio danno della perdita del loro valore e del lustro che recano al paese finchè restano fra noi.

Noi crediamo che non gli occorran perciò misure straordinarie. I claustrali che commettono di tali abusi dovranno esser trattati come ogni depositario infedele, e pagare di borsa e di persona col carcere e colla perdita della pensione.

Bisogna però perseguire gli oggetti illegalmente venduti, non essendo dubbia la invalidità di acquisti fatti manifestamente in onta alle leggi e quindi con aperta mala fede.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Perchè i signori senatori e deputati appartenenti alle provincie venete ed a quella di Mantova goder possano del trasporto a spese dello Stato sui convogli delle strade ferrate nella prossima occasione della riapertura del Parlamento, il Ministero di lavori pubblici ha disposto onde i primi, sulla semplice richiesta da esso loro firmata, ed i signori deputati, mercè la produzione del certificato di eseguita loro elezione per parte del collegio elettorale, o di corrispondente documento, rilasciato dall'Autorità municipale del capoluogo del collegio da cui furono eletti, siano provvisti alla stazione di partenza di un biglietto di prima classe da quel punto sino a Firenze.

— Scrivono al *Secolo*:

L'ammiraglio conte Persano terminerà quest'oggi soltanto il suo costituito. Se non siamo male informati, dopo avere tentato di giustificare con l'esibizione di una infinità di documenti e di appello a testimoni la sua condotta nelle operazioni marittime, egli avrebbe reso ampia giustizia alla scienza ed al valore della marina italiana parlando con grande elogio dei comandanti da lui dipendenti e degli ufficiali.

Egli sarebbe stato soprattutto molto esplicito relativamente alla condotta tenuta dal comandante Bucchia, dichiarandolo uno dei più abili e più valorosi ufficiali che conta la nostra flotta.

Potendo la Commissione istruttiva valersi dei depositi raccolti dall'avvocato generale commendatore Trombetta sebbene, a quanto pare, infetti di nullità nella forma adottata da quell'istruttore, pochi saranno ancora i testimoni da esaminarsi al seguito del costituito dell'ammiraglio, cosicchè è a credersi che la Commissione potrà ben presto emettere il decreto che deciderà se l'accusato debba essere tratto avanti l'Alta Corte di Giustizia.

— Scrivono alla *Gazzetta di Milano*:

Nel processo Falconieri si va innanzi, e poco alla volta si dipana la matassa che si collega con altre matasse antiche e recenti. Così è che ora si spingono le indagini sino ai lavori del 1861 per l'esposizione di Firenze, nei quali si è sciupato moltissimo danaro. E questo si fa non per sospetto dei Falconieri, ma in vista di altri individui che ora sono compromessi col Falconieri, e che nel 1861 presero parte nei lavori summentovati.

Non mi preoccupo degli individui che ora sono gementi sotto la spada della giustizia; ma vi posso accertare che l'inchiesta giudiziaria è spinta sino al 1861.

— Scrive il *C. Cavour*:

Se non siamo male informati sarebbe stato denunziato al procuratore del Re un fatto doloso concernente una delle principali Società industriali. I nostri lettori apprezzeranno i riguardi coi quali dobbiamo procedere a fronte di un incoato processo. Desiderosi che la luce venga fatta ovunque, non vogliamo però astenerci dal lodare il ministro che primo dà l'esempio di un rigore ormai necessario per ritornare la confidenza in un principio così potente come quello dell'associazione, pur troppo stato con tanta imprudenza usufruttato dai cavalieri d'industria.

— Il *Libro Verde* è terminato e sarà comunicato ai membri del Parlamento all'aprirsi della sessione. Contiene documenti interessanti su tutte le questioni vertenti, particolarmente sulla questione d'Oriente.

— Leggesi nella *Lombardia* :

Veniamo assicurati da persone in grado di saperlo, che nel primo libro di progetto del nuovo Codice Penale non si comprenderà la pena di morte.

— Scrivono all'*Arena* :

Firenze comincia a popolarsi dei nostri onorevoli che si preparano alle grandi lotte parlamentari. Essi vanno come di metodo raccogliendosi in gruppi a seconda delle loro convinzioni politiche, ma per ora non si potrebbe prevedere quali modificazioni saranno per prodursi negli antichi membri della Camera.

Egli è certo che noi assisteremo a delle importanti conversioni, conseguenza necessaria del cambiato programma nazionale. Si vanno già enumerando i voti che saranno perduto dalla sinistra e si calcola che non saranno meno di una ventina. Tutti coloro che propugnavano un programma netto di guerra immediata all'Austria si sentono ormai fuori di posto nelle file dell'opposizione sistematica.

Tutti questi signori non diventarono già da un momento all'altro governativi nello stretto senso della parola, perchè mal paghi di molti atti consumati dalla presente amministrazione ma se propongono delle radicali riforme, se combatteranno alcuni progetti del ministro delle finanze, non saranno però così esclusivi sopra altri rapporti come lo sarebbero stati negli anni trascorsi, nei quali non lavoravano che a scalzare qualunque gabinetto moderato perchè da esso non speravano di essere condotti alla guerra contro l'Austria.

La parte estrema dell'opposizione si mantiene sempre eguale, esagerata cioè nelle sue aspirazioni ed essa si prepara a combattere di tutte le sue forze il ministero Ricasoli. Ne fan fede le lettere del Ricciardi ed il programma dell'onorevole Lazzaro recentemente apparso nelle colonne del giornale da lui diretto a Napoli. Ivi egli compendia tutte le censure contro il gabinetto.

Dal Ricciardi, Lazzaro, Bertani, De-Boni ed altri pochi si tenta di riordinare i ranghi dell'opposizione permanente, ma se male non mi hanno informato sembrerebbe che disperassero ormai di aver più con loro Mordini, Zanardelli, Crispi, Corte, Cairoli, Bargoni, ossia i capi più influenti dell'antica ardimentosa sinistra.

Il terzo partito, ossia quel partito che ha lungamente capitanato dal Rattazzi non ha più che deboli forze. Venuto in diffidenza ai due lati della Camera vede finita l'era della sua qualunque influenza.

Se non che un nuovo terzo partito si crede che andrà a formarsi, che si costituirà dei moderati più avanzati e degli oppositori più moderati. Alla testa di questo grande partito che speriamo possa signoreggiare la situazione, perchè promette riforme e onesta amministrazione, si crede che sarà il Ricasoli. Saranno questi i wishes che tanto bene fecero all'Inghilterra.

GENOVA. — Leggiamo nella *Provincia* :

Ieri mattina l'*Affondatore* ormeggiato al Molo vecchio eccitava la generale curiosità; tutta la popolazione marittima, cittadini di ogni classe traevano sul Molo o in barca per esaminare quel legno da guerra ormai dotato d'una trista celebrità, e non mai veduto nel nostro porto. Fra pochi giorni sarà permesso di andarvi a bordo. Intanto coloro che lo visitarono, e che sono intelligenti di costruzioni navali, lo stimano malgrado i suoi difetti (alcuno dei quali è facilmente correggibile) uno dei più potenti *monitors* di qualunque marina.

— Leggesi nella *Gazzetta* :

L'odierna seduta della nostra Corte di Assise ci fornisce una notizia, che ha diretta relazione colle informazioni intorno alla missione di Roma. L'avv. Maurizio che i corrispondenti dei giornali fanno partire da Firenze, viaggiare per Roma ed arrivare a Roma, reduce fin da ieri da Firenze riprendeva le sue solite occupazioni forensi ed oggi stesso nell'ora in cui scrivevamo sta assistendo alla difesa di un imputato di falso.

ANCONA. — Ci continuano a giungere relazioni intorno alla presa di possesso dei beni della S. Casa a Loreto.

Mercè le buone predisposizioni date dal direttore demaniale cav. Banchetti e la prudenza e saggezza dell'ingegnere Bianchi che si trova alla direzione delle operazioni di Loreto, e mercè soprattutto al patriottismo ed all'amore dell'ordine della maggior parte di quella popolazione, non si ebbero a lamentare quei disordini, che pochi cercavano di suscitare, incitando gli interessi offesi. (*Corriere delle Marche*).

PIESCHIERA. — La flottiglia italiana sul lago di Garda, tanto per materiale come per personale, è stata riorganizzata completa-

mente. Ciò si deve in gran parte all'opera del comandante Canevaro.

Ai nomi tedeschi che portavano i bastimenti comperati dall'Austria, vennero sostituiti i nomi italiani seguenti. L'*Hess Josef S. Marco*, la *Speiteuffel Malghera*, la *Wildfang Mestre*, l'*Uskoke Caprera*, la *Wespe Garda*, la *Raufbald Mincio* e la *Scharffschütze Borgoforte*.

NAPOLI. — Scrive l'*Italia* di Napoli :

Insieme al cardinale Riario Sforza sono venuti da Roma non pochi degli uomini che in questi sei anni vissero nelle anticamere di Palazzo Farnese.

Noi non ce ne lamentiamo. Anzi avremmo desiderato che costesti gentiluomini avessero aperti gli occhi un poco prima.

Ci si dice tornarono ravveduti!... Meglio per essi che troveranno ciò che vi ha di meglio a questo mondo, e che essi avevano disprezzato per lungo tempo, la patria, la libertà, la famiglia.

Vogliamo augurarci che essi tornino ravveduti davvero per potercene congratulare seco loro alla prima occasione e di tutto cuore.

PALERMO. — Leggesi nel *Precursore* del 5 :

Ecco il sunto statistico delle decisioni che hanno avuto luogo nei tribunali militari in Palermo.

Nel tribunale della Chiesa del Molo, che cominciò ad agire il 20 ottobre, furono discusse venticinque cause, per le quali furono emesse le seguenti sentenze :

5 di morte, 15 ai lavori forzati a vita, 22 a pene temporanee di lavori forzati, 8 alla reclusione, 4 al carcere e 42 assoluti.

Nel secondo tribunale nell'ex monastero della Martorana, che cominciò ad agire il 30 ottobre, furono discusse 30 cause, per le quali furono emesse le seguenti sentenze :

5 a morte, 27 ai lavori forzati a vita, 15 a pene temporanee ai lavori forzati, 5 alla reclusione, 31 assoluti.

E nel terzo Tribunale nello stesso ex monastero della Martorana, che cominciò ad agire il 15 novembre furono discusse dodici cause, per le quali furono emesse le seguenti sentenze :

8 ai lavori forzati a vita, 8 a pene temporanee di lavori forzati, 1 alla reclusione, 8 assoluti.

In tutto cause 67, a morte 10, lavori forzati a vita 40, pene temporanee dei lavori forzati 45, reclusione 14, carcere, 4 assoluti 81.

Delle sentenze di morte ne furono eseguite soltanto tre in persona di tre soldati.

Ed il buon Radetzky ne faceva eseguire a Mantova 8010 !

— L'*Amico del Popolo* ci reca le seguenti notizie :

Dei detenuti nel monastero Montevergini, sappiamo essere stati oggi posti in libertà i seguenti individui :

Barone Riso — barone Sutera — principe Gelati — principe Rammacca — dottore Onofrio Di Benedetto — principe San Vincenzo — monsignore arcivescovo D'Acquisto.

ROMA. — Scrivono al *Secolo* :

Ho potuto procurarmi il testo esatto del discorso pronunziato dal generale Montebello, il 6 corrente, al Vaticano: ve lo mando persuaso che lo troverete interessante. Non vi aggiungo che questo dettaglio :

Questo discorso non è l'opera del signor Montebello, ma bensì dell'imperatore ed è giunto da Parigi il 5 dicembre mediante un corriere speciale. Era stato raccomandato al sig. Montebello di aspettarlo perchè non avesse a dire altro che quello che volevasi che egli dicesse. Potete dunque, dietro queste informazioni giudicare della portata del documento. Io ve ne garantisco l'autenticità.

Ecco il discorso :

« Santissimo Padre !

Venendo per l'ultima volta a presentare alla Vostra Santità i miei rispettosi omaggi e a domandarvi la Vostra santa benedizione, non posso a meno di provare la più grande emozione. Vi sono circostanze in cui la tristezza inseparabile degli addii si cambia in vero dolore, ma mi consola un pensiero. Se l'imperatore, fedele ai suoi impegni, ritira le sue truppe da Roma, egli non ritira il suo appoggio alla Santa Sede. Ai nostri diciassette anni di occupazione sta per succedere una protezione morale ugualmente imponente e non meno efficace, perchè sarà un freno per gli uni ed un incoraggiamento per gli altri. Possa il tempo che, nella mano potente e misericordiosa d'Iddio, calma le passioni come

calma i dolori e fonda più di quello che non distrugge, possa il tempo ispirare a tutti, quello spirito di conciliazione che solo può trarre seco la soluzione delle difficoltà attuali e assicurare al sovrano Pontefice l'indipendenza e la sicurezza di cui abbisogna per estendere liberamente la sua azione spirituale fino alle estremità del mondo.

Tali sono i voti, omaggio del mio rispetto profondo, espressione della mia riconoscenza che io depongo umilmente ai piedi della Santità Vostra. »

— Ecco le disposizioni prese a Roma per la conservazione della tranquillità :

Un decreto ministeriale, in data del 26 novembre, trasformò il battaglione dei zuavi, in un reggimento da due battaglioni.

I zuavi terranno guarnigione a Roma ed avranno tre compagnie a Viterbo.

Il battaglione di cacciatori indigeni sarà tutto intero a Roma.

Il reggimento di linea avrà quattro compagnie a Roma, otto compagnie nella provincia di Viterbo, quattro compagnie nelle provincie di Frosinone, Velletri e Comarca.

I carabinieri svizzeri avranno tre compagnie a Frosinone, quattro a Velletri, una a Tivoli.

I dragoni avranno uno squadrone a Roma un altro a Viterbo.

L'artiglieria sarà a Roma. Un distaccamento a Velletri ed un altro a Viterbo.

La gendarmeria conserverà le sue posizioni attuali.

— Scrivono da Firenze al *Secolo* :

Sono in grado di darvi i più minuti particolari relativi alla voce messa in giro dalla *Patrie*, sulle quattro compagnie che dovevano rimanere a Roma, spirato il termine della Convenzione, e per ragioni di amministrazione militare.

Ecco come andò precisamente il fatto, e ve lo garantisco nella sua autenticità. Quantunque le operazioni necessarie allo sgombramento si sieno effettuate colla massima sollecitudine, nondimeno quattro giorni fa v'era sempre una grande quantità di materiale da guerra, per cui non solo mancava il tempo, ma difettavano i trasporti. Le fregate che avevano ricevuto ordine di approdare a Civitavecchia non potevano essere sufficienti.

Allora il generale Montebello scrisse a Parigi dichiarando che il tempo gli era corto, che era impossibile finire per l'epoca determinata, e che gli era forza far restare a Roma fino al 25 dicembre quattro compagnie di pionieri a guardia del materiale mobile, insieme col quale avrebbero potuto in quel giorno imbarcarsi.

Il dispaccio di Montebello fu spedito immediatamente a Compiègne, ma il poco tempo che restò a Parigi, bastò perchè alcuni se ne impadronissero, e la *Patrie* per addolcire la pillola mettesse innanzi la proroga dello sgombramento finale, come necessità amministrativa.

Però da Compiègne poche ore dopo venne a Parigi la risposta chiara e categorica: No! Era l'ordine di fare in qualunque modo, purchè la Convenzione fosse scrupolosamente rispettata. Il ministero della Marina ordinava poche ore dopo che si apprestasse un'altra fregata e le si facesse far vela all'istante per Civitavecchia.

Il generale Montebello ricevette a Roma il diniego dell'Imperatore, e naturalmente si uniformò militarmente al ricevuto comando: e spinse i lavori in modo che tutto il materiale, insieme colle quattro compagnie di pionieri potranno domani imbarcarsi sul *Gomer*, fregata che come il telegrafo vi avrà annunziato si attende nelle acque di Civitavecchia.

TRIESTE. — Il *Memorial diplomatique* revoca in dubbio l'autenticità della lettera che i giornali americani hanno pubblicata sulla salute dell'imperatrice Carlotta attribuendola al signor Velasques de Leon e smentisce altresì le notizie allarmanti che si fecero correre sullo stato dell'augusta principessa. A questo proposito lo stesso giornale dice :

« Fisicamente parlando, la sua salute nulla lascia a desiderare. S. M. scrive, dipinge e si diverte colla musica; non è che ad intervalli sempre più lontani che la memoria della cospirazione contro il suo sposo ottenebra la sua intelligenza; passate queste corte crisi essa ricupera l'uso delle sue facoltà e chiede senza alle persone che involontariamente avesse offese.

PRUSSIA. — Togliamo dalla *Nat. Zeit.* la risposta del ministro dell'interno conte Eulenburg agli attacchi del deputato signor Twesten, il quale nella discussione sulle spese segrete accusava il governo di osteggiare lo sviluppo della libertà in Germania.

Il signor Twesten, terminando il suo discorso disse: « Si teme che la Prussia non voglia stabilire l'unità della Germania giusta il modello Heine. Alla casa di detenzione di Celle non si vedono che Annoveresi. Oh Tedeschi! ci manca una casa di detenzione nazionale ed una verga comune ».

Il conte Eulenburg rispose: « A torto si disse che il conte Bismark non comprende le questioni di politica interna. Sono ben lieto di poter dire, ora che il conte non è fra noi, che la sua intelligenza nella politica interna è pari a quella della politica estera.

« Egli pensa che uno Stato il quale non pensa ancora che a svilupparsi, non possa darsi tanta libertà all'interno quanta ne possono godere gli altri Stati già fatti e compiuti.

« Egli stesso disse un giorno ad un diplomatico straniero: « Non vi è che uno Stato compiuto che possa permettersi il lusso di un governo liberale ». Sotto questo rapporto noi siamo tutti della stessa opinione.

« A torto si vuole attribuire il detto: « La forza supera il diritto ». Questo detto non fu pronunziato, fu ripetuto in seguito ad un malinteso.

« Il signor de Bismark voleva dire soltanto che quando due avversari credono che il diritto stia per ciascheduno di loro, la forza sola può decidere, ed è questa la storia di tutte le nazioni.

« Noi abbiamo sempre preferito il diritto alla forza, e per questo ci rimettiamo al giudizio dei posteri ».

CANDIA. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino* :

Vorrei descrivervi dettagliatamente l'eroico e nello stesso tempo tremendo accaduto del convento Arcadi, avendo raccolto su ciò le relazioni dalle fonti più sicure; ma sapendo che ricevevo relazioni dirette da Canea, mi limiterò ad una breve narrazione dell'avvenuto. Arcadi, monastero ricco e bello, situato in una forte posizione, rinomato per altri fatti successi in altri tempi, dava rifugio ai fanciulli, alle donne ed ai vecchi; pochi guerrieri ne erano i difensori, il numero dei quali però ammontava appena a 200.

Mustafa pascià, alla testa di 12 mila soldati con 18 cannoni, si diresse contro questo monastero, e conoscendolo per esperienza impossibile a prendersi per assalto, lo assediò di lontano. Per due giorni interi le batterie turche colpivano i muri del monastero, e riuscirono ad aprire una larga breccia. Durante questi due giorni gli assediati colpivano principalmente sui cannonieri turchi, mediante poche buone armi di lungo tiro. Aperta la breccia, un gran corpo di ottomani s'introdusse, mentre i Candioti furono costretti a ritirarsi entro le celle del convento e a difendersi per sei ore ostinatamente, gran strage facendo al nemico, che coi suoi cadaveri ammucchiati coprì tutto il vasto cortile. Ma i Greci eran pochi, mentre ai Turchi prevenivano ognora nuovi rinforzi. Ciò avendo visto i Greci, e persuasi ormai che ogni resistenza era inutile, e che da un momento all'altro dovevano tutti esser passati a fil di spada dai Turchi, decisero di rendere al sacro Arcadi un secondo Missolungi, preferendo una morte terribile ma gloriosa ad una capitolazione.

Un prete di nome Gabriele si assunse l'adempimento di questa loro disperata decisione. Colla croce in una mano, col revolver nell'altra, si fa in mezzo ai combattenti, e chiamati d'intorno a sé i vecchi, le donne e i ragazzi, così parlò: Fratelli, fra poco saremo uniti a Colui che ci diede la vita.... Abbiamo combattuto per una santa causa.... ora dobbiamo portare anche la corona del martirio.... l'ultima nostra parola sia « Viva la Patria. » Viva la patria — tutti esclamavano, — ed egli diede fuoco alla polveriera.

Di quattro battaglioni turchi entrati nel monastero, la maggior parte vennero distrutti dal tremendo scoppio; così pure il monastero andò quasi tutto per aria. Due mila si calcolano le vittime di questa tremenda catastrofe, e egual numero di mutilati e feriti giunsero a Canea e Rettimo per terra e per mare. Dei 450 greci tra vecchi, donne e fanciulli, si salvarono trentanove uomini che sono rimasti prigionieri dei Turchi, e 70 circa donne e ragazzi; tutti questi furono condotti a Rettimo. Fra i Turchi molti sono gli ufficiali superiori che caddero o rimasero feriti, e fra questi, Suleiman Bey, cognato di Mustafa pascià.

FRANCIA. — Leggiamo nelle corrispondenze dell'Ind. Belge:

Si pretende che agenti russi si sarebbero occupati di arruolamenti per mantenere la insurrezione dell'isola di Candia: la qual cosa spiegherebbe le acerbe parole del *Moniteur*, trattando dell'ingerenza d'elementi esteri nel conflitto.

Le ultime notizie della Catalogna sono abbastanza gravi. Le quattro provincie che formano questa regione della Spagna sono poste in istato d'assedio.

— Leggesi nella *Perseveranza*:

Le diverse convenzioni che sono sul punto di essere stipulate fra i due governi di Francia ed Austria sono le seguenti:

Un trattato di commercio, un trattato di navigazione, una convenzione consolare, una convenzione per la proprietà letteraria, un accordo per le successioni.

INGHILTERRA. — Leggesi nella *Finanze*:

Il quadro del prodotto delle imposte durante l'anno finanziario, concludentesi col 30 settembre ultimo, in Inghilterra, stato non è guari pubblicato, dimostra quale sia la prosperità di quel paese. Le dogane hanno fruttato la enorme somma di 21,621,000 lire di sterlini, e le contribuzioni indirette lire 20,255,000. Anche la tassa sulla rendita è in considerevole aumento. Essa fruttò la somma di 5,595,000 lire di sterlini, sebbene sia stabilita nella tenue ragione di 4 pence ogni lira sterlina di rendita.

MESSICO. — Il ministro di Juarez a Washington, signor Romero, comunicò ai giornali americani questo telegramma, che riferiamo con riserva:

« Vera Cruz 1. novembre — Massimiliano non si è ancora imbarcato, nè è probabile che s'imbarchi così presto, stantechè i francesi vi si oppongono finchè egli non abbia firmata un'abdicazione formale. Una piccola indiscrezione del comandante la fregata austriaca *Dandolo* fu cagione di tutto questo. Avendo egli ricevuto, con un dispaccio dell'imperatore Massimiliano, a mezzanotte, l'ordine di tenersi pronto a salpare alle 5 pom., il capitano austriaco andò a fare una visita di commiato al comandante francese di Vera-Cruz. Questi si affrettò di spedire la notizia al maresciallo Bazaine, il quale si oppose alla partenza dell'imperatore.

AMERICA — Leggiamo in una corrispondenza del *Times*:

La signora Ristori ha date 26 rappresentazioni in questi ultimi due mesi negli Stati Uniti, ed ha introitato 100,000 dollari in oro. Andrà a Filadelfia tra pochi giorni.

TURCHIA, Costantinopoli 22 novembre. — La benemerita società operaia italiana ha pubblicato colle stampe il resoconto dell'entrata ed uscita dei fondi che a sua cura vennero raccolti da apposita commissione per la spedizione dei volontari in Italia per la guerra del 1866.

Eccone il sunto:
Entrata — Totale delle contribuzioni comprese piastre 9,000 versate dalla cassa della società operaia, piastre 38,825 35.
Uscita — Spese per 45 volontari feriti, piastre 14,545 20. Sopravvanzo di piastre 14,280 15.
Totale 38,825 35.

Le 14,280 14 piastre avanzate, vennero per decisione unanime della commissione versate per un terzo cioè piastre 4760 25 nella cassa di mutuo soccorso della società operaia e per due terzi, cioè piastre 9,520 10 spedite in Italia al comitato di soccorso per i volontari feriti e le povere famiglie dei caduti nella guerra.

Lo splendido risultato è prova evidente dello zelo e dell'alacrità con che la società operaia iniziatrice e la commissione speciale hanno adempiuto il loro compito, nonchè della filantropia e patriottismo che animano la grande maggioranza della nostra colonia.

Sabato prossimo, 24, la società operaia festeggia l'annua ricorrenza della sua fondazione e contemporaneamente la fausta riunione delle provincie venete alla patria comune, con un fraterno banchetto al quale tutti i cittadini italiani e i protetti potranno prendere parte.

UNGHERIA — A Pest alcuni studenti dell'Università avevano stabilito di fare una processione con fiacole in onore ai deputati Gizi e Tisza (i capi del partito rivoluzionario). Il Capitanato della città ne intimò il divieto.

Il rettore li avvertì di tenersi lontani da ogni dimostrazione politica.

AUSTRIA. — Il *Diavoletto* scrive: «La *Gazzetta di Vienna* dell'8 corrente ha un lungo articolo sui risultati dell'inquisi-

zione condotta dalla commissione militare in Wiener-Neustadt.

Si rileva da quei risultati che non si possa ascrivere un'influenza decisiva sulla direzione dell'esercito, nè al capo dello stato maggiore nè al capo della cancelleria d'operazione. Tutto ciò che il tenente-maresciallo barone di Henikstein ed il generale maggiore de Krismanic hanno consigliato e fatto in tale riguardo veniva sempre assoggettato alla approvazione definitiva del primo duce, che ha solo da comandare, per cui si rende solo responsabile dinanzi all'imperatore e l'impero per le sue disposizioni, le quali non vennero per nulla impedito da una influenza superiore.

Rilevasi inoltre da quella particolareggiata relazione che il generale di cavalleria cavaliere di Benedek è ben lungi dal respingere da sè questa responsabilità, il quale ha dichiarato ripetutamente e nel modo più deciso che egli non vuole porre a carico dei suoi nessuna trascuranza del loro dovere, che non vuole accusare chichessia, e che egli si confessa come unica causa di ogni mala riuscita e che accetterà con devozione e con « la gratitudine prescritta dai regolamenti » qualunque castigo a cui lo si vorrà condannare. Questa risoluzione deriva certamente da motivi degni di stima; ha reso però più difficile le necessarie rivelazioni ed ha ritardato non poco l'andamento della inquisizione preliminare.

Ciò non pertanto è riuscito alla commissione di giudicar bene l'infelice guerriero, il quale perde la fiducia del suo duce imperiale, il quale vede distrutta la sua fama militare fra i suoi contemporanei e pel mondo avvenire. Queste circostanze e la consapevolezza dell'immensa sventura cui andò soggetto l'esercito sotto la sua direzione, la cui sconfitta colpì tutta la monarchia, sono per un uomo d'onore, come Benedek, pena ben maggiore che qualunque altro castigo che poteva toccargli se fosse stata continuata la procedura giudiziaria.

Bibliografia

Abbiamo potuto esaminare un opuscolo recentemente pubblicato a Firenze dal cav. S. Giubilei applicato al Ministero delle Finanze, col titolo *Conversione delle pensioni*.

È un lavoro condotto con una cura ed una concretezza che di rado trovansi negli scritti che escono alla luce fra noi. E se i dati sui quali l'autore dovette appoggiarsi non sembrano abbastanza precisi e rassicuranti, la colpa non è sua; bensì della novità dello Stato che non consente ricerche molto profonde e nozioni più sicure.

La proposta, a dirne brevemente è questa:

Noi avremo nel 1867 una massa di pensioni ad impiegati, a vedove, ad orfani, a cittadini benemeriti, a frati, a monache, ecc. per la cifra di circa 70 milioni, cifra che dovrà di anno in anno diminuire in appresso e ridursi al nulla. Procuriamo di sottrarci all'imbarazzo delle prime annualità rigettando una parte del peso sui posteri. Facciamo a modo di pagare un 28 a 30 milioni annui in perpetuo ma di poter prendere un po' di fiato in quest'epoca si critica ed importante per le finanze e l'economia nazionale. E questo concetto che già in qualche modo era accennato sulla *Gazzetta di Firenze* al finire del 1865 pare anche a noi accettabile con vantaggio della nazione.

Per attuare questa idea la *Gazzetta di Firenze* consigliava di convenire con una società di capitalisti che in cambio di un assegno di rendita perpetua in certa misura, si assumesse tutto il servizio delle attuali pensioni, pareva anche che a quel momento la società fosse pronta a costituirsi ma forse con pretese un po' troppo elevate.

Invece il sig. Giubilei propone di concludere un tale affare singolarmente coi varii pensionati dando ad essi una quantità di rendita proporzionata all'ammontare della loro pensione, alla probabile durata della loro vita, ed al prezzo plateale odierno della rendita. Egli studiasi di dimostrare ai pensionati stessi come una tale conversione sia per tornare (atteso il basso corso attuale della rendita) a vantaggio loro e dei loro eredi.

Fra i due progetti l'uno ci lascia il timore ormai troppo fondato per tutte le associazioni speculative le quali sempre cercano d'impinguarsi a carico dello Stato, e non sempre adempiono puntualmente ai loro impegni — l'altro ci fa dubitare della riuscita dacchè il pensionista che ora vive sicuro della sua annuità anco se avesse a vivere gli anni di Mattusalemme, dovrebbe allora temere di vivere alquanto più del periodo assegnatogli dalle tavole di mortalità. Questo rischio sarebbe in parte compensato dallo sperabile rialzamento del corso della rendita che permetterebbe una più lenta ammortizzazione del capitale, questo rischio potrebbe anche trovare un qualche assicuratore, ma è sempre un rischio. Ed è ciò che ci trattiene dall'indicare fin d'ora la proposta del sig. Giubilei come un beneficio sicuro per lo stato.

V'hanno nello stesso opuscolo alcune altre eccellenti considerazioni sulle finanze italiane. È lavoro che merita elogio e serio esame, e che dimostra che l'Italia s'avvia anche nei rapporti finanziari a solidi progressi. Sl

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Egrégio sig. Direttore.

Padova, 12 dicembre 1866.

La giovane magistratura giudiziaria di Padova si riuniva oggi a lieto banchetto onde festeggiare l'avvenuta e tanto sospirata unione delle provincie venete alla patria comune. Innumeri furono i brindisi pronunciati ed acclamati all'Italia, al Trentino, all'Istria, al Re, a Garibaldi, all'esercito, alla Guardia Nazionale ed al commendatore Tecchio qual nestore della magistratura veneta, ma non ultimo nè meno cordiale un saluto da inviarsi a tutta la magistratura del Regno col mezzo della pubblica stampa.

A nome quindi dei trentadue miei colleghi e per espresso onorevole incarico da loro affidatomi, mi è grato rivolgermi alla ben nota gentilezza di V. S. e pregarla ad inserire queste poche righe nell'accreditato suo giornale.

Con riconoscenza e vera stima mi creda
Suo devotissimo
D.r Alessandro Ellero
giudice di tribunale.

A schiarimento di quanto accennammo nel n. 101 intorno ad un esempio di classica distrazione succeduto nel convento delle Grazie, siamo pregati dichiarare che dei due stabilimenti situati in quella contrada, uno solo è convento e chiamasi Convento delle Ermitte, il quale non è a confondersi coll'istituto delle Grazie.

Teatri — Al *Sociale* — La Compagnia dei fratelli Chiarini.

COMUNICATI

La famiglia Cabriani di Occhiobello riconoscente all'esimio medico Pietro dott. Mora, le di cui sapienti ed affettuose cure le ridonavano il giovinetto Carlo, colpito da violenta miliare, gli pubblica attestazione di perenne gratitudine. Un Amico

VARIETA'

Togliamo dall'*Arena di Verona*:

La direzione generale delle gabelle ci dà i quadri dell'importazione ed esportazione in Italia. La riferiamo perchè si vegga una volta di più dov'è la radice dei mali che ne affliggono.

Da questo lavoro si rileva che nel 1863 le importazioni superarono l'esportazioni della somma di L. 282,028,016; e nel 1864 si elevarono a L. 460,802,367.

I risultati generali dell'importazione ed esportazione si rilevano da questo specchio:

	Importaz.	Esportaz.
1863 L.	682,293,652	L. 700,265,636
1864 «	1,092,726,341	« 631,023,703

Ne risulta una maggior importazione
pel 1863 di L. 282,028,016
» 1864 di » 460,802,367

Le cifre che rappresentano il movimento dei prodotti agricoli sono ancora più sconcertanti. Ecco:

1863 L.	664,244,769	L. 562,908,908
1864 »	713,508,218	» 483,648,545

La maggiore importazione per questo ramo è quindi

pel 1863 di	L. 101,335,861
» 1864 di	» 229,859,673

Osserva il prof. Cantoni, e questi dati lo provano, che l'agricoltura rappresenta circa 2/3 del commercio generale e 2/5 circa della differenza totale, e questa differenza come si vede, aumentò assai dal 1863 al 1864.

E spingendoci più innanzi nell'esame di questi dati, determiniamo in appoggio al detto specchio, quali sono gli articoli in cui la produzione riesce inferiore ai bisogni:

	Import.	Esport.
1863		1863

Vini bevande alcooliche, olii ec.	L. 36,724,407	83,959,028
Frutta e legumi secchi e verdi	» 3,540,562	66,677,500
Carni fresche, salate, cacciagione, ecc.	» 18,259,085	9,646,400
Pesci	» 18,782,157	1,269,381
Bestiame (cavalli, bovini, ovini ec.)	» 14,931,785	10,025,964
Pelli	» 36,326,876	10,732,298
Canape e lino	» 20,083,224	18,834,344
Cotone	» 101,869,909	17,116,839
Lane, crini, pelli	» 89,643,044	16,325,442
Sete	» 183,280,382	254,281,489
Biade, cereali, farine	» 121,358,305	57,166,731
Legumi	» 17,444,533	11,873,692
	Import.	Esport.
	1864	1864

Vini, bevande alcooliche, olii, ec.	» 45,410,051	91,062,214
Frutta e legumi verdi e secchi	» 7,485,071	63,849,454
Carni fresche salate, cacciagioni, ecc.	» 20,629,691	11,570,757
Pesci	» 17,130,801	1,521,840
Bestiame, (cavalli, bovini, ovini) ecc.	» 14,598,997	8,466,634
Pelli	» 34,492,233	7,713,991
Canape e lino	» 23,526,441	20,840,795
Cotone	» 85,221,168	11,102,617
Lane, crini e pelli	» 94,228,293	13,701,746
Sete	» 141,149,201	205,839,154
Biade, cereali, farine	» 201,175,832	39,676,810
Legumi	» 28,101,939	8,302,579

Una maggior esportazione rappresentano i vini, gli olii, la frutta, e le sete; e in paese sostanzialmente agricolo, qual'è l'Italia, vedere che tutto il resto si biancia in perdita, è un fatto che rivela esser noi condannati ad una crisi permanente e di sempre maggiori proporzioni.

Biade, cereali e farine sono in quest'anno argomento di gravi cure, e già il loro aumentare di prezzo fa presentare un futuro pericoloso. Ora il confronto fra l'importazione e l'esportazione nel 1864 segna un aumento di lire 171,499,012; e dove arriveremo in quest'anno?

I lavori dell'Istmo di Suez. — Il giornale dell'*Union des deux Mers* contiene un sunto considerevolissimo dello stato dei lavori di Suez; noi ne togliamo i seguenti paragrafi:

Dal momento che abbiamo preso possesso dei cantieri, bisognava per i primi lavori rimpiazzare con degli operai spontaneamente venuti i *fellahs* che il governo egiziano ritirava. Gli operai erano pochi: erano greci, egiziani, qualche sirio dei dintorni di El-Arisch e di Gaza. Gli emissari che noi inviammo nel Delta in Siria, nelle isole dell'Arcipelago,

non portarono che debolissimi rinforzi. Noi eravamo lontani da tutte le popolazioni. La lunghezza e le spese del viaggio, l'incertezza sui salari dei nostri cantieri, sui mezzi di esistenza, trattenevano gli uomini nei nostri paesi. Noi ci decidemmo allora ad impegnare operai nei loro paesi con salari elevati e condurli sui nostri lavori, obbligandoci di restituirli al proprio paese dopo un dato tempo.

Ecco come noi abbiamo introdotto nell'istmo dei francesi impegnati sulle coste della Bretagna, dei marocchini, dei siriani, dei sirii, dei calabresi.

L'arrivo di questi uomini fu utile per l'animazione che produssero nei cantieri, animazione che attirò poi dai diversi punti dell'Egitto, dov'essi già si trovavano, degli operai greci, arabi, italiani, maltesi.

Noi non abbiamo ricavato dai nostri impegni alla lontana nessun vantaggio diretto. Questi uomini di qualunque paese fossero, tenuti al rimborso delle anticipazioni che loro avevamo fatte, prendevano in dispetto il cantiere perchè avevano preso l'impegno di restarvi. Essi ben presto lasciarono le nostre officine per andare a guadagnare meno presso qualche intraprenditore della compagnia; o da altri intraprenditori, o per andare a far fortuna nel Delta.

Ma queste diserzioni non furono sempre lamentate. I salari si erano successivamente aumentati a misura che il tempo passava, e che diveniva più urgente di spingere i lavori. I pagamenti si facevano regolarmente in tutti i cantieri. I lavori a fatture ci dispensavano da una disciplina severa.

Queste condizioni favorevoli furono conosciute successivamente, e noi vedemmo ben presto le nostre officine naturalmente aumentare.

Ridotti come sono per le disposizioni che noi abbiamo preso, i lavori di sterramento trovarono molti operai.

Gli equipaggi delle nostre draghe, dei battelli di ogni specie, si reclutarono facilmente.

Ma i salari restarono altissimi. Diminuendoli, ci esporremmo a veder fermato il movimento che si fa nell'istmo e tutto il litorale del Mediterraneo, e interdetta la nostra popolazione operaia.

Le differenti nazioni che ci forniscono di operai manovali sono la Grecia, l'Arabia, l'Egitto, la Siria; queste tre ultime solamente forniscono la maggioranza degli operai di sterramento. Gli arabi divengono facilmente eccellenti fabbri. L'Italia ci dà muratori, falegnami, carpentieri. Il nord dell'Adriatico ci manda carpentieri, fabbri, aggiustatori, meccanici. La Francia, oltre del nostro personale d'ingegneri conduttori, impiegati di uffici e magazzini, ci fornisce i nostri buoni montatori, meccanici, i principali draghieri. Fra i greci, tutti destri ed arditi marinai, si reclutano tutti i nostri equipaggi delle draghe e dei battelli di ogni ragione.

Mediocri sterratori, i greci si formano presto alle manovre di forza, all'impiego delle macchine di ogni specie, essi compongono la maggioranza dei padroni di draghe.

La lingua italiana o meglio il dialetto italiano di tutti i porti del Mediterraneo, è divenuto il linguaggio comune a tutti i nostri europei, e che comprendono facilmente gli arabi che noi impieghiamo solamente come fuochisti, perchè essi soli sopportano facilmente la temperatura elevata delle sostanze di riscaldamento.

Tali sono gli uomini che fanno funzionare il nostro materiale. Questo materiale intanto sarà stato interamente consegnato fra pochi mesi. Esso si comporrà allora segnatamente di:

- 13 piccole draghe,
 - 58 grandi draghe, di cui 20 a corridoi di 70 metri; le altre sono divise in:
 - 37 grandi portatori di vasi, a vapore, potendo reggere sul mare.
 - 42 barche coi fondi ad animella:
 - 30 barche ad animelle laterali, di 75 metri cubi, munite le une e le altre di macchine a vapore.
 - 18 elevatori con le loro 90 chiatte galleggianti e loro casse.
 - 20 organi a vapore.
 - 10 barche cisterne a vapore.
 - 150 battelli in ferro per il trasporto dei nostri carboni e provviste di ogni sorta.
 - 15 canotti a vapore di differenti grandezze;
 - 30 locomobili, impiegate a diversi lavori.
- Questi i nostri principali apparecchi serviti essi stessi da una moltitudine d'imbarcazioni, per il mantenimento delle quali noi abbiamo, oltre i grandi cantieri di Porto Said, 10 piccoli cantieri di riparazioni nelle sezioni.

L'insieme delle nostre macchine a vapore fa un totale circa di 10,000 cavalli a vapore.

Lo sterro annuale medio di ciascuna delle 38 grandi draghe, servite da portatori e da elevatori, può, dopo il risultato accertato, essere valutato a 300,000 metri; quello delle 20 grandi draghe a lungo corridoio a 350,000 metri. Ciò che darà un prodotto annuo totale di circa 18 milioni di metri cubi, e questo senza contare il lavoro di 18 piccole draghe e gli sterramenti eseguiti dai vagoni e dai carri.

In questo momento il canale è largamente attaccato tra il mar Mediterraneo ed il lago Timsah.

Tutte le nostre sezioni tra il lago Timsah e il mar Rosso aspettano le draghe, i lavori preparatori sono in ogni luogo terminati o nel punto di esserlo.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE — La *Gazzetta Ufficiale* reca un decreto che dichiara di pubblica necessità la continuazione dei lavori nelle ferrovie calabro-sicule, quindi lo Stato assumerà la continuazione dei detti lavori sino a Marzo 1867 avendo la società Vittorio Emanuele dichiarato non potervi provvedere coi propri mezzi.

Altro decreto approva la istituzione d'una banca popolare in Padova.

Altro decreto ministeriale dà ordini per impedire la diffusione del tifo bovino.

FIRENZE 12 — GENOVA — Stanotte manifestossi un incendio a bordo del *Clipper* mercantile *Clementina* proveniente da Buenos. Bastimento e carico perduti, due marinai morti, calcolasi il danno un milione.

COSTANTINOPOLI 11 — Il Governo ottomano venne informato che si sta progettando un movimento tendente alla separazione della Bulgaria. Gli Agitatori progongono come candidati al futuro principato di Bulgaria il principe Obrenovich di Galatz e Dimitraki di Tultscha.

VIENNA 12 — La *Presse* annuncia che le relazioni fra la Turchia e la Grecia sono assai tese. Regna una grande agitazione nelle isole jonie. Avvennero gravi tumulti a Cefalonia.

PARIGI 12 — Sartiges è partito ed imbarcherà domani a Marsiglia per Roma.

La *Patrie* pubblica una lettera dal Messico che annuncia come Porfirio Diaz comandante degli Juaristi ad Oajaca pubblicò un proclama ordinando agli abitanti sotto comminatoria di severe pene, di rispettare le vite e le sostanze dei residenti francesi.

NUOVA YORK — Telegrammi da Washington annunziano che il Governo federale è molto soddisfatto delle intenzioni di Napoleone circa al ritiro delle truppe dal Messico.

Sherman partirà dall'Avana il 25 per recarsi al Messico. Si ha dal Messico 25: Sono arrivati a Veracruz i bagagli dell'imp. Massimiliano. Egli rimase ad Orizaba, senza però occuparsi degli affari dello Stato.

FIRENZE — L'*Opinione* smentisce che la missione Fleury oltre alla questione di Roma abbia lo scopo di stabilire accordi nel caso di estere complicazioni. La sua missione è ristretta alla questione di Roma.

L'*Italie* conferma che il Papa recherassi a Civitavecchia e soggiunge che ogni idea di partenza sembra abbandonata.

L'*Opinione* annuncia che la somma da pagarsi in contanti al Governo pontificio scade il 15 Marzo; i fondi furono già depositati a Parigi.

Ultimi Dispacci.

FIRENZE 13 — LISBONA 12 — Jersera sono arrivate le loro Maestà di Spagna. Il Re attendevale alla stazione. L'accoglienza della popolazione fu assai simpatica.

LONDRA 12 — Avvenne una terribile catastrofe a Barnesley in seguito alla esplosione d'una miniera di carbon fossile. Parlasi di 300 morti.

PARIGI — Leggesi nel *Moniteur*: Un telegramma di Bazaine dal Messico annunzia che Massimiliano trovasi ancora a Messico e non prese alcuna decisione. Bazaine domanda che spedicansi trasporti urgentemente dovendo lo sgombro terminare in Marzo. Campbell e Sherman arrivarono il 29 a Veracruz e partiranno il 3 dicembre. Sembrano animati da sentimenti assai conciliativi.

Notizie di Borsa

(AGENZIA STEFANI).

PARIGI 12.	11 dec.	12 dec.
Fondi francesi 3 %	69 67	69 70
<i>fine mese</i>	—	—
4 1/2 %	97 60	97 85
Consolidati inglesi	88 3/8	88 1/2
<i>fine dicembre</i>	—	—
Consolid. ital 5 % in cont.	55 50	57 05
<i>fine mese</i>	56 55	57 05
15 dicembre	—	57 10
Azioni del Credito Mob. fr.	—	586
italiano	—	278
spagnuolo	320	321
Str. Ferr. Vitt. Emanuele	75	72
lomb.-venete	395	396
austriaca	406	407
romana	70	76
Obl della ferrovia	127	128
di Savona	—	—

GAZZETTA DI VENEZIA 10.

L'oro da 4 1/4 ad 1/3 disaggio; i da 20 franchi da f. 8. 14 a f. 8. 15; la rendita ital. a 5 1/2 il prestito veneto pagato a 71, non ha, per momento, a cotai limite venditori.

Pezzo da 20 L. d'oro da lire 21: — a L. 21:05
MILANO 12 ore 3 pom.
Rendita ital. 57:02 1/2 — 05 da 20 fr. 21:11 — II.
VIENNA 10.

Mettaliche 39 — Nazionale 66, 55 — Argento 128, 50 — Londra 129, 90.

A. Casare Sorgato, dirett. - resp.
F. Sacchetto prop. ed amm.

Comunicato.

Padova, 12 dicembre 1866.

Colpita dalla più terribile delle sventure, la morte del marito, unico sostegno di non agiata e giovane famiglia, il pensiero dell'avvenire mi si presentava alla mente sotto i più tetri colori. Senonchè uno di quegli animi pietosi che il Cielo invia talvolta sulla terra a lenire i dolori degli sventurati, trovatosi accidentalmente sul mio cammino, fu commosso al mio pianto, e quanto era in lui di potere e d'influenza, di precì, tutto adoperossi a mio vantaggio, in modo di ottenere dal Magnanimo nostro Re, a spese della sua cassetta privata, un posto gratuito in un collegio militare pel maggiore de'miei figli. Unendo la beneficenza alla estrema cortesia, il ministro della Real Casa mi partecipava con una lettera gentilissima la fausta notizia. Narrare tutte le opere di bontà del nostro Re, tutti gli atti generosi ond'egli viene in soccorso dei suoi figli, so bene essere inutile cosa. Ognuno di noi li conosce, li vede, li ricorda, ognuno di noi ne fu partecipe o spettatore. Ma è il sentimento di profonda mia gratitudine che oggi mi è sprone a renderne pubblico attestato, perocchè se il silenzio è bello, è generoso in chi benefica, di ben dolce conforto riesce il parlarne agli animi riconoscenti.

Adelaide Belcavello ved. Patella.

ATTI GIUDIZIARI

N° 4681.

Editto

Si rende noto che sopra requisitoria del R. Tribunale provinciale Sezione civile in Venezia avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura nel giorno 9 gennaio del p. v. anno 1867 dalle ore 10 ant. alle 3 pomerid., il terzo esperimento d'asta giudiziale dell'immobile sottoscritto, ed appartenente alla massa concorsuale degli oberati Cherubin Francesco ed Elisabetta, di Venezia, alle seguenti

condizioni:

1. I beni sottoposti all'asta verranno in un solo lotto deliberati al migliore offerente a qualunque prezzo, non assumendo però la parte venditrice alcuna responsabilità verso il compratore per qualsiasi titolo e causa, e neppure per caso che il sig. Mansueto Centanin cessionario dell'eredità di Maria Gutliers-Perta procedesse dopo seguita l'asta in esecuzione del giudicato suo diritto di escorporo e rilascio di parte dei detti beni quanto bastar possa a dargli pagamento di austr. lire 10553: 15.

2. Chiunque vorrà farsi offerente ad eccezione del due Creditori iscritti Mansueto Centanin e Michiel Demin, dovrà previamente depositare nelle mani del Commissario delegato all'asta in monete d'oro o d'argento al corso di legale tariffa il decimo di austr. lire 25750, valore di stima, ed al termine dell'asta verrà restituito a chi non rimarrà deliberatario, e l'importo depositato dal deliberatario sarà dal Commissario consegnato all'amministratore del Concorso.

3. Quindici giorni dopo seguita la delibera, dovrà il compratore, sotto comminatoria della perdita della somma depositata, e di dover risarcire il Concorso di tutti i danni e spese derivabili dal reinconto, depositare nella Cassa forte del R. Tribunale provinciale civile di Venezia pure in monete d'oro o d'argento a corso di legale moneta, il prezzo di delibera, nel quale sarà imputato l'importo versato come all'art. 3 ed otterrà dal Tribunale medesimo l'aggiudicazione dei beni acquistati, con che s'intenderà immesso nel possesso di diritto e di fatto dei beni medesimi.

4. Sono esclusi dall'obbligo di tale deposito soltanto i due Creditori sunnominati, o nel caso che uno di loro rimanesse deliberatario sarà tenuto invece ad esborsare il prezzo di delibera quando sarà approvato il rapporto che su tal prezzo sarà effettuato dall'Amministratore del Concorso con facoltà ad esso Creditore acquirente di trattenerli l'importo che in base al rapporto stesso sarà a lui devoluto.

5. Dal futuro anno rurale 1867 avrà diritto l'acquirente di percepire le rendite dei beni acquistati; ed all'incontro le pubbliche imposte prediali, comunali e consorziali staranno a di lui carico, cominciando dalla prima rata che scaderà dopo effettuata l'asta, e così pure starà a di lui carico la tassa di commisurazione per trasferimento di proprietà ed ogni altra spesa pel deposito del prezzo, voltura censuaria ed altre relative.

Immobile da subastarsi

Nel distretto di Monselice, Comune di Stanghella

Possessione detta Canton Bianco di Campi 99.1.104 con due Case coloniche, stalla e fenile annessi descritta nel Comune censuario di Stanghella in Ditta Massa concorsuale operata dai minorenni Cherubin Francesco ed Elisabetta del fu Antonio, rappresentata dall'amministratore Luigi Fossa, ai Mappali Numeri II73, II74, II75, II76, II77, II78, II79, II80, II81, II82, II86, II87, II88, II89, II90, 2069, 2071, 2072, 2073, 2074 della complessiva superficie di Pertiche censuarie 379:44 e colla rendita di austr. lire 582 68.

E il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte nel Giornale di questa Provincia, ufficiale pegli atti giudiziari ed amministrativi.

Dalla R. Pretura

Monselice, 26 novembre 1866.

Il R. Pretore

Martinelli

1° Public.

N. 5378.

Editto

Si notifica al pubblico che non avendo avuto uogo per non pervenuta prova di pubblicazione del precedente Editto 10 settembre p. p. n. 3755 nel giorno 29 ottobre p. p. il primo esperimento d'asta degli immobili in Boara padovana eseguiti da Haimann Maurizio in odio di Sattin Giovanni e comp., e descritti nel succitato Editto 10 settembre p. p. n. 3755 pubblicato col *Giornale di Padova* dei giorni 9, 10 e 11 ottobre suddetto, per tre esperimenti dell'asta stessa furono redepotati i giorni 7, 14 e gennaio p. v. anno 1867, dalle ore nove ant. fino alle ore una pom. di ciascun giorno, ferme le condizioni portate dall'Editto sopracitato.

Dalla R. Pretura

Monselice, 26 novembre 1866.

Il R. Pretore

Martinelli

2. publ.

Tipografia Sacchetto.